

Siamo tutti chiamati a remare insieme

I MESI TRASCORSI, SEGNATI DAL CORONAVIRUS COVID-19, HANNO PORTATO ALLA LUCE TANTE FRAGILITÀ E, ALLO STESSO TEMPO, CI HANNO RICORDATO CHE «SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA». L'AC HA DOVUTO INTERROMPERE, E RIMANDARE AL PROSSIMO ANNO, IL PERCORSO ASSEMBLEARE; ANCHE L'ESTATE ASSOCIATIVA NE RISENTIRÀ. «MA LA VITA DELL'AZIONE CATTOLICA SI È INCAMMINATA LUNGO NUOVI SENTIERI, HA ESPLORATO CON PIÙ CONVINZIONE TERRENI VERSO CUI NUTRIVA UN PO' DI SOSPETTO, COME L'UNIVERSO DIGITALE»

«Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda». Così il 27 marzo papa Francesco, in una piazza San Pietro deserta e battuta dalla pioggia, ha saputo interpretare il sentire condiviso con cui abbiamo attraversato i «giorni più bui» della pandemia, offrendo a tutti, credenti e non credenti, parole di fede e di incoraggiamento: un invito ad affidarci al Signore e ad avere fiducia negli uomini.

La diffusione del virus ci ha gettati in una condizione difficile, sballottati in un'improvvisa esperienza di fragilità condivisa e, al contempo, spinti a riscoprire la forza e la necessità di quei tanti legami di cui tanto spesso parliamo, ma che altrettanto spesso, e con troppa facilità, diamo per scontati, o mettiamo radicalmente in discussione. Ci ha costretti a guardare a fondo nelle nostre vite, a misurarci con l'inaspettato, cambiare piani, ripensare occasioni e tempi dei rapporti sociali, professionali, scolastici, familiari.

Anche l'Azione cattolica, naturalmente, è stata costretta a riorganizzarsi, a modificare programmi e iniziative. Abbiamo dovuto interrompere il percorso assembleare, che si stava ormai completando, e posticipare l'Assemblea nazionale alla prossima pri-

mavera, quando sarà possibile, speriamo, riunirci nuovamente senza limitazioni. Abbiamo dovuto ridefinire il calendario delle iniziative e degli appuntamenti, e l'estate associativa non sarà, per la prima volta da molti decenni, punteggiata da migliaia di campiscuola e moduli formativi. Ma la vita dell'associazione non si è fermata. Si è incamminata lungo nuovi sentieri, ha esplorato con più convinzione terreni verso cui nutriva un po' di sospetto, come l'universo digitale, ha provato a ripensare forme e strumenti della partecipazione, della formazione, della preghiera, della carità. Anche nelle settimane del *lockdown* più severo, l'Ac non ha smesso di essere quello che è: un'esperienza bella di Chiesa, di fraternità, di impegno missionario vissuto insieme nella corresponsabilità laicale.

Le associazioni diocesane e quelle parrocchiali hanno saputo reinventarsi per accompagnare la vita delle persone, delle famiglie e delle comunità in un tempo difficile e incerto, dando vita con grande creatività a una molteplicità di iniziative, momenti di preghiera, occasioni di scambio e di racconto, incontri di formazione. Dopo una breve sospensione, anche le procedure assembleari sono potute ripartire grazie agli strumenti digitali, e molte associazioni diocesane hanno proceduto al rinnovo degli organi statutari. Soprattutto, però, si sono impegnate in una lettura attenta e profonda della realtà ge-



© Nyul / Adobe Stock


nerata dalla pandemia, per capire insieme come porsi a servizio di essa.

È in questo modo che siamo chiamati ad abitare il tempo che sta prendendo forma: cercando insieme le modalità più adeguate per stare dentro di esso con lo sguardo della fede, che sa cogliere e sa far germogliare


.....
Non c'è dubbio, infatti, che la pandemia ci chiami a un attento esercizio di discernimento condiviso. La fase più aspra della diffusione del virus ha portato in superficie domande e dubbi che forse molti avrebbero preferito non dover affrontare, ha generato nuovi timori e incertezze, e ha rilanciato l'importanza di ideali e principi svalutati

il bene presente anche nelle pieghe più difficili della storia. Non c'è dubbio, infatti, che la pandemia ci chiami a un attento esercizio di discernimento condiviso. La fase più aspra della diffusione del virus ha portato in superficie domande e dubbi che forse molti avrebbero preferito non dover affrontare, ha generato nuovi timori e incertezze, e ha rilanciato l'importanza di ideali e principi svalutati. Ci ha consegnato tanti elementi di ripensamento sul modo con cui custodiamo, nutriamo ed esprimiamo la nostra fede. Sul nostro esserci assuefatti a una vita liturgica distratta e abitudinaria, sul beneficio che dovremmo impegnarci a trarre dall'essere stati costretti a "ripassare i fondamentali": il senso della preghiera, il valore dell'eucaristia, il bisogno di comunità, la forza della carità. E ci ha costretto a riflettere sul nostro andare quotidiano, sull'idea di società den-

IL PUNTO



tro cui ci muoviamo, sulla cura che abbiamo del pianeta, l'unico a nostra disposizione. Ci ha fatto toccare con mano l'importanza di formare e sostenere politici equilibrati e competenti, scienziati scrupolosi e generosi, imprenditori lungimiranti e coraggiosi. Un insieme di questioni che si tengono insieme tra loro, come insegna la *Laudato si'*, e con cui dovremo continuare a misurarci nei mesi e negli anni che abbiamo davanti. Consapevoli che il coronavirus lascerà dietro di sé delle macerie: aumenteranno i poveri e gli "scartati", emergeranno in maniera ancor più stridente le ingiustizie che già prima ferivano e laceravano la società: l'allargarsi della frattura tra ricchi e poveri, l'acuirsi delle solitudini, il risorgere delle contrapposizioni tra i territori, il crescere delle distanze tra le generazioni, il riaccendersi di paure, odi e chiusure identitarie. E che anche la religione continuerà a essere "tirata in ballo", strumentalmente, in tutto questo.

Dovremo saperci immergere in questa realtà, per promuovere dentro di essa una rinnovata cultura dell'alleanza, quale unico saldo fondamento della convivenza più autenticamente umana. È la sfida di cui l'Azione cattolica vuole farsi carico. 

.....
È un insieme di questioni che si tengono insieme tra loro, come insegna la *Laudato si'*, e con cui dovremo continuare a misurarci nei mesi e negli anni che abbiamo davanti. Consapevoli che il coronavirus lascerà dietro di sé delle macerie: aumenteranno i poveri e gli "scartati", emergeranno in maniera ancora più stridente le ingiustizie che già prima ferivano e laceravano la società

